

Proposte di libri, gennaio-dicembre 2013

A cura di Patrizia Michelis

Argentieri S., Bolognini S., Di Ciaccia A., Zoja L., *In difesa della psicoanalisi*. Torino: Einaudi. Pagine 128. € 10,00

A dispetto dei suoi detrattori, oggi la psicoanalisi non è alla vigilia della sua scomparsa, ma è anzi decisamente viva, pronta a raccogliere una nuova sfida: contrastare le nuove forme di attacco alla capacità di pensare e alla relazione tra le persone, proprie della nostra epoca. Questo volume rappresenta l'appassionata difesa di una disciplina sotto attacco, firmata da quattro prestigiosi psicoanalisti. Il libro è volto a riaffermare le ragioni profonde della psicoanalisi, la sua validità disciplinare, la sua vitalità nel terzo millennio. Elemento chiave dell'opera è il fatto di essere firmata da quattro psicoanalisti di formazione diversa, tutti impegnati quotidianamente in attività sia cliniche che saggistiche. Mettendo da parte antiche divergenze e moderne diatribe tra scuole e modelli, essi riconoscono la comune radice culturale, declinandola ciascuno a suo modo, dal punto di vista teorico e clinico.

Bion W.R., *Seminari clinici. Brasilia e San Paolo*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 257. € 26,00

Nella seconda metà degli anni Settanta, Wilfred Bion, esponente di spicco della psicoanalisi britannica, condusse importanti seminari a Brasilia e a San Paolo. Dopo la sua morte, la moglie Francesca, che lo aveva accompagnato, raccolse in questo volume gran parte del materiale registrato, selezionando i momenti salienti della discussione. Forte di una lunga esperienza di pratica analitica costantemente messa in questione, Bion invita a riflettere sulla posizione dell'analista, sollecitando l'interlocutore a coltivare sempre la fiducia nella propria capacità di osservare, di sopportare l'incertezza, di "contenere" il disagio del paziente. Egli stesso descriveva la psicoanalisi come "un mestiere duro", "un lavoro pericoloso", e l'esperienza analitica come "potenzialmente sgradevole sia per l'analista sia per l'analizzando". Alla domanda se la funzione dell'analista sia quella di aiutare il paziente, Bion risponde:

Studi Junghiani, vol. 19, n. 1 e 2, 2013

«Stiamo tentando di dire: “Ti aiuterò a conoscerti, cercherò di essere uno specchio che rifletta per te la persona che tu sei, sicché potrai vedere in quello che ti dico un’immagine di te stesso”». Attraverso questi seminari si snodano i fili del penetrante insight di Bion. Egli riteneva che, nell’osservazione del paziente, l’analista dovrebbe associare la curiosità disciplinata dello scienziato, il calore dell’umanista, la saggezza del filosofo e la sensibilità dell’artista. Un profilo certo molto alto, al quale questa grande figura di studioso sembra però arrivare molto vicino.

Borgna E., *La solitudine dell’anima*. Milano: Feltrinelli. Pagine 208. € 9,00

La solitudine è una condizione ineliminabile dalla vita: e in essa si riflettono desideri di riflessione e di contemplazione, di tristezza e di angoscia, di silenzio e di preghiera, di attesa e di speranza." La solitudine interiore, la solitudine creatrice, e la solitudine dolorosa, la solitudine-isolamento, sono i due aspetti tematici con cui si manifesta nella nostra vita l’esperienza radicale della solitudine. Questo libro si confronta con i modi con cui l’una e l’altra forma di solitudine si intrecciano, e si separano, nella vita di ogni giorno, nelle esperienze del dolore e della paura, della felicità perduta e della vita mistica; ma anche nelle aree delle esperienze poetiche, della sofferenza psichica, della malattia e del mistero del vivere, e del morire.

Bollas C., *La mente orientale. Psicoanalisi e Cina*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 206. € 14,00

Migliaia di anni fa, la cultura indoeuropea si è divisa in due modi di pensare, che si sono sviluppati uno a Occidente e l’altro a Oriente. Delineandone le differenze, Christopher Bollas illustra in questo volume come queste due mentalità stiano ora nuovamente convergendo, in particolare nella pratica psicoanalitica. Mettendo a confronto psicoanalisti occidentali e filosofi orientali, l’autore collega la pratica psicoanalitica di Donald Winnicott e Masud Khan alla tradizione poetica orientale, improntata al taoismo, mostrando come entrambe privilegino la capacità di stare da soli e forme di comunicazione non verbale. Inoltre, illustra come il pensiero di Jung, Bion e Rosenfeld sia assimilabile all’etica di Confucio, che considera la dimensione collettiva della mente individuale.

Cambray J., *Sincronicità. Natura e psiche in un universo interconnesso*. Roma: Fattore Umano. Pagine 170. € 20,00

Il libro ha quale punto di riferimento privilegiato la teoria junghiana della sincronicità per coniugarla con le più moderne teorie scientifiche della complessità e i fenomeni emergenti. Partendo dalla pratica clinica, dall’attivazione dei processi in-

consci e da esperienze percepite come straordinarie, Cambray riesce ad armonizzare la sua doppia formazione di scienziato e di psicologo analista in un libro denso di concetti e preciso nell'esposizione. Un libro avvincente che riesce a trattare in modo scientifico quei fenomeni che spesso sono incomprensibili, affrontando, in modo rigorosamente scientifico e argomentativo, tematiche incandescenti quali le connessioni acausali, l'inconscio, lo psicoide.

Caretti V., G. Craparo, A. Schimmenti, a cura di, *Memorie traumatiche e mentalizzazione. Teoria, ricerca e clinica*. Roma: Astrolabio Ubaldini. Pagine 357. € 29,00

Le memorie traumatiche hanno da sempre interessato clinici e ricercatori per la rilevanza che assumono rispetto allo sviluppo della psicopatologia. È infatti ampiamente dimostrato il ruolo che il trauma psicologico svolge nella genesi di numerose sindromi cliniche, tra cui i disturbi di personalità, le dipendenze patologiche, la depressione, i disturbi da stress, i disturbi dissociativi, e così via. Il volume, suddiviso in tre sezioni interconnesse tra loro (teoria, ricerca e clinica), approfondisce la relazione tra memorie traumatiche e psicopatologia, affrontando in una prospettiva contemporanea di matrice evolutivo-relazionale le problematiche connesse al trattamento di quelle condizioni cliniche la cui origine può essere rinvenuta in esperienze e storie di vita traumatiche.

Corsa R., *Edoardo Weiss a Trieste con Freud. Alle origini della psicoanalisi italiana*. Roma: Alpes Italia (Territori della psiche). Pagine 232. € 22,00

Il libro racconta gli anni triestini di Edoardo Weiss, il fondatore della psicoanalisi italiana, periodo in cui le vicende private e professionali del protagonista s'intrecciano con una fase di straordinari sovvertimenti storici. Diventato psicoanalista sotto la guida di Freud e di Paul Federn dopo la formazione medica all'università di Vienna, Weiss rientra a Trieste alla fine della Grande Guerra e viene assunto come "medico secondario" nel locale frenocomio. Vi lavorerà per un decennio, lasciando ampie testimonianze della sua attività clinica. Nel contempo, si dedica a introdurre la scienza psicoanalitica nel contesto cittadino, operando in stretto contatto epistolare con Freud e con Federn. Ma l'euforia psicoanalitica che infiamma gli intellettuali riuniti nei caffè non cattura l'enclave medica e psichiatrica locale, e l'iniziale apostolato si scontra con ostacoli e cocenti delusioni. L'autrice, attraverso un'appassionata ricerca di documenti inediti d'archivio e delle cartelle psichiatriche originali, esplora zone buie e sfocate della biografia weissiana e di quell'epoca tanto travagliata. Spiccano le vicende emblematiche di due artisti triestini, il grande pittore ebreo Arturo Nathan, paziente "eccellente" di Weiss, e lo sloveno Vladimir Bartol, letterato di fama e, a sua volta, psicoanalista. La disamina degli archivi manicomiali ha infine consentito di rintracciare la cartella di Bruno

Veneziani, lo sfortunato cognato di Italo Svevo. Questo libro parla di un giovane uomo a tratti fragile e sofferente, ma capace di creare futuro.

De Luca Comandini F., Mercurio R. M., Ribola D., Widmann C., *Quattro saggi sulla proiezione. Riverberi del sé nella coscienza.* Milano: Vivarium. Pagine 176. € 18,00

La psicologia di Jung e lo spirito con cui Marie-Louise von Franz la traspose nella sua didattica e nei suoi scritti costituiscono lo sfondo sia teorico sia esistenziale di un'autentica empiria della proiezione, in cui gli autori di questi saggi sono impegnati da anni e a vari livelli. Jung intuì che la proiezione è assai più di un meccanismo di difesa che attribuisce qualità interne a oggetti esterni; suggerì che il campo proiettivo è la dimensione esperienziale dove la psiche inconscia prende forme definite e si rende manifesta alla coscienza. In questo senso, proiettare non significa occultare a se stessi aspetti interni, attribuendoli a oggetti esterni, ma scoprire aspetti del mondo interno attraverso gli oggetti di quello esterno. Questi testi si collocano nel quadro di una rimeditazione teorica del fenomeno proiezione e di una sistematizzazione concettuale di aspetti specifici, che gli autori hanno maturato nella pratica di vita oltre che nella pratica clinica: la proiezione all'interno della concezione junghiana della realtà psichica, sia a livello personale che collettivo, nelle sue essenziali differenze rispetto all'accezione freudiana; il transfert, come una delle manifestazioni più delicate della proiezione; il legame intimo e imprescindibile tra il fenomeno della proiezione e la dimensione simbolica, quale emerge ripetutamente negli scritti junghiani; l'Immaginazione Attiva come pratica intenzionale e raffinata di esperienza proiettiva, uno spazio in cui il rapporto tra la coscienza e l'inconscio non è più imperniato intorno al ruolo centrale e interpretante dell'Io, ma piuttosto di un ambito che, in virtù della sua natura intrinsecamente simbolica, dà pieno risalto agli aspetti archetipici della proiezione.

Di Renzo M., Marini C., Bianchi di Castelbianco F., *Il processo grafico del bambino autistico.* Roma: Magi. Pagine 140. € 18,00

La rappresentazione grafica costituisce uno strumento per oggettivare il livello di maturazione raggiunto dal bambino in ambito psicomotorio, cognitivo ed emotivo e, nello stesso tempo, è strumento prezioso di espressione sia in ambito educativo che terapeutico. Il comprendere e il saper valutare la produzione grafica di un bambino autistico è un indispensabile supporto per capire i diversi aspetti della sua evoluzione e la sua personalità. La valutazione grafica in produzione spontanea di un campione di 100 bambini autistici ha permesso di delineare come il disegno libero e il disegno della figura umana mostrino la specificità di un linguaggio diverso da quello verbale che consente manifestazioni peculiari sia sul versante cognitivo – esplorato anche attraverso le prove di Santucci – sia su quello affettivo, permettendo una descrizione del bambino con autismo. La correlazione con altri strumenti

diagnostici (come con l'ADOS-G e la Leiter-R) ha consentito un arricchimento della valutazione e della prognosi e una migliore progettualità terapeutica. Il volume riporta gli esiti del test grafico-proiettivo-reattivo di Wartegg, somministrato a 40 bambini dopo un percorso terapeutico, che ha consentito di mettere in luce aspetti della loro personalità.

Ferro A., a cura di, *Psicoanalisi oggi. Teoria e tecnica*. Roma: Carocci Editore. Pagine 384. € 32,00

Fra storia, teoria e clinica, gli autori raccontano la psicoanalisi mostrandone le trasformazioni e gli sviluppi determinati da quanto accade in quel meraviglioso laboratorio di ricerca che è l'esperienza della seduta. Con uno sguardo aperto ai molteplici orizzonti di una psicoanalisi internazionale, costruiscono così un libro di bordo che racconta le teorie, la clinica, la tecnica via via elaborate in vari contesti culturali e che analizza come esse sono state intese, precisate, arricchite nella pratica quotidiana. Un libro circolare e a molte vie di ingresso che ripropone un'esperienza di dialogo creativo, proprio come avviene in analisi quando due menti pensano e sognano insieme per trasformarsi reciprocamente.

Gay M., Schiffermüller I., *Lo Zarathustra di Nietzsche: C.G. Jung e lo scandalo dell'inconscio* Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 304. € 22,00

Il volume nasce da una serie di incontri interdisciplinari tra psicologi, filosofi e germanisti, organizzati in occasione della traduzione dei seminari su *Lo Zarathustra di Nietzsche* in lingua italiana. I saggi qui raccolti si confrontano con un capitolo particolarmente delicato e scabroso della ricezione di Nietzsche, indagano zone tabù e toccano punti nevralgici, nella speranza di tenere in vita l'irrisolto della storia e nell'intenzione di testare le potenzialità future di un'opera come lo *Zarathustra* che ha conosciuto un vero e proprio revival negli ultimi anni.

Homayounpour G., *Una psicoanalista a Teheran*. Milano: Raffaello Cortina Editore. Pagine 147. €13,50

Una psicoanalista a Teheran di Homayounpour G. è un affascinante viaggio nella psicoanalisi inserita nel contesto della repubblica islamica dell'Iran. Gohar Homayounpour, psicoanalista iraniana formata in Occidente, racconta di come la cultura iraniana e la psicoanalisi possano condividere gli stessi spazi espressivi. Perché mai, se gli iraniani avvertono con tale forza la necessità di parlare, non dovrebbero essere capaci di libere associazioni? Da questa domanda inizia una narrazione affascinante, in cui il racconto autobiografico si intreccia con le storie dei pazienti. L'autrice evoca il piacere e il dolore di ritornare nella terra natale e le angosce che

assillano lei, per prima, e altri iraniani. Nella narrazione si aprono di continuo scorci che lasciano intravedere le sedute con i pazienti: una celebre artista sogna di essere abbandonata e vuole sedere sulla sedia dell'analista anziché stare sdraiata sul lettino, una giovane donna avvolta nel chador dice la propria vergogna per aver perso la virginità

Kalsched D., *Il trauma e l'anima*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 484. € 27,00

Il trauma e l'anima è il libro in cui Donald Kalsched porta avanti la ricerca iniziata con il suo primo lavoro, *Il mondo interiore del trauma* (1996), approfondendo questa volta gli aspetti mistici e spirituali che spesso prendono forma nei momenti più intimi del lavoro psicoanalitico. Attraverso la descrizione di diversi casi clinici, che include anche il dialogo terapeutico e i sogni dei pazienti, dimostra che la psicoterapia del profondo con i sopravvissuti al trauma può aprire a entrambi i partner dell'analisi un "altro mondo" di realtà non ordinaria, in cui abitano potenze demiche della luce come delle tenebre. Il mondo mitopoietico – sostiene – non è soltanto un prodotto difensivo della nostra lotta contro le dure realtà della vita, come proponeva Freud, ma un dato perenne dell'esperienza umana; un mistero che spesso è proprio al centro del processo di guarigione, anche se altre volte stranamente lo contrasta.

Kernberg O.F., *Amore e aggressività. Prospettive cliniche e teoriche*. Roma: Giovanni Fioriti. Pagine 373. € 32,00

Il libro raccoglie i contributi più recenti di Kernberg sulla terapia dei disturbi gravi di personalità, sulla sessualità e l'amore, sulla teoria psicoanalitica e sui problemi della professione psicoanalitica. Il volume ci offre la limpidezza del suo pensiero e la sua abilità di passare dalla teoria alla pratica e dalla pratica alla riformulazione della teoria. Un libro che non può mancare nella libreria di ogni terapeuta.

Iapoe A., *Riflettere con Jung. Understanding Jung*. Roma: Fattore Umano. Pagine 316. € 24,00

Una raccolta di scritti di psicoanalisti romani, tutti di formazione junghiana e tutti facenti parte del Centro Italiano di Psicologia Analitica (CIPA). Attraverso i diversificati punti di vista degli autori emerge un'immagine della psicologia analitica profonda e innovativa, capace di entrare in dialogo con altre teorie relative alla pratica della psicoterapia. La doppia lingua, italiano e inglese, ha lo scopo di portare il volume anche all'attenzione di un pubblico più vasto rispetto al più ristretto contesto linguistico italiano.

Innamorati M., Jung. Roma: Carocci. Pagine 278. € 22,00

Carl Gustav Jung è un personaggio che sfugge alle definizioni. Conosciuto essenzialmente come primo importante seguace di Freud e poi fondatore di un'autonoma psicologia analitica, Jung è però autore che ha segnato profondamente anche la storia del pensiero filosofico, religioso, scientifico. In questo libro, l'opera dello psicologo svizzero viene analizzata con atteggiamento imparziale, enucleandone i significativi contributi senza trascurarne le oscure aporie. La scelta di seguire la psicologia junghiana nella sua evoluzione, inoltre, ne evidenzia alcuni aspetti, se non ignoti, certo sottovalutati.

Ingrassia R.R., a cura di, *Figlie del Mediterraneo. Destini femminili tra mito e realtà*. Roma: Ma.gi. Pagine 176. € 18,00

Interrogarsi sul senso dell'essere donna in una terra culturalmente mediterranea e all'interno di un panorama scientifico di più ampio respiro, qual è quello junghiano, è il *fil rouge* che unisce gli scritti di questo libro. Sogno e Risveglio, nel connubio filosofico di Maria Zambrano, si fanno cammino dentro la storia, innanzitutto dentro le storie personali, traducendosi nel fitto dialogo fra gli opposti: l'inconscio e la coscienza, il reale e il simbolico, la paziente e l'analista, l'analista e il supervisore, anche lei donna. La raccolta degli scritti, che trova nel pensiero della psicologia psicodinamica il suo cardine di riferimento, narra di percorsi clinici di donne raccontati da donne, proponendo al lettore un panorama di esperienze al femminile in cui teoria e prassi, pensiero (scientifico) e sentimento, natura e cultura si intrecciano in una tensione dinamica e poliedrica, che apre costantemente alla duplice dimensione dell'individuale e del collettivo. La relazione madre-figlia, l'adozione, l'incapacità-impossibilità di essere madre, il soma come linguaggio della psiche, l'emancipazione sono i temi che prendono vita attraverso il mito, così antico e sempre così attuale e moderno, nelle sue molteplici sfaccettature.

Jung Carl Gustav, *Lo «Zarathustra» di Nietzsche. Seminario tenuto nel 1934-39. Volume 3*. Torino: Bollati Boringhieri. Pagine 608. € 45,00

«Quando si ha una vivida esperienza interiore, si è sempre tentati di trascriverla, di darle forma ed espressione». È a *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche che Jung si riferisce apertamente, ma solo i lettori di oggi possono cogliere l'allusione a se stesso e a quel suo formidabile testo, miniato come un codice medievale e tenuto nascosto per decenni, che ha visto trionfalmente la luce nel 2010: il *Libro rosso*. Il parallelismo cifrato tra le due opere e i loro autori trabocca da ogni pagina del seminario di Jung su Nietzsche e rende ancora più magnetiche le soste sulle parole del filosofo che, mentre le scriveva, si stava avviando alla pazzia. In entrambi, lo *Zarathustra* e il *Libro rosso*, avviene infatti qualcosa che non si registrerà più con altrettanta dirompenza, ossia la rivelazione dell'inconscio.

Màdera R., *Una filosofia per l'anima*. Milano: IPOC. Pagine 332. € 18.00

Quale cornice di senso potrebbe essere tanto ampia da consentire un dialogo nel quale a ognuna delle parti siano dati legittima espressione e riconoscimento? Durante gli anni questa domanda è stata al centro del pensiero di Romano Màdera intorno alla possibilità stessa dell'analisi psicologica, e la medesima questione si è posta fin dall'inizio del suo tentativo di rinnovare la filosofia praticandola come modo di vivere. I saggi di questo volume tracciano lo sviluppo di tali riflessioni e pratiche. Ogni saggio è un microcosmo che, secondo caratteristiche specifiche, rimodula uno stesso centro: quello in direzione del senso, nella reciprocità tra *psicologia del profondo* e *vita filosofica*, nel dare anima alla filosofia e nella ricerca di una filosofia per l'anima. E la pratica dell'analisi biografica a orientamento filosofico diventa esempio di una postura esistenziale, della possibilità di rendere filosofica ogni professione e ogni azione nel mondo. I percorsi tracciati nel volume appartengono a chiunque, anche a chi nella stanza dell'analisi non è mai entrato e, forse, mai entrerà: poiché la "normalità nevrotica" e le patologie del desiderio che qui vengono approfondite caratterizzano ognuno di noi oggi. Ma ognuno di noi ha la possibilità di trascenderle nella ricerca del senso.

Milner M., *Una vita tutta per sé. Il percorso di una trasformazione con accessibili pratiche quotidiane*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 208. € 22,00

Agli inizi del secolo scorso Virginia Woolf chiedeva con "una stanza tutta per sé", uno spazio autonomo e una rendita per le donne come primi requisiti per diventare indipendenti e soddisfatte. Qualche anno dopo Marion Milner, una psicoterapeuta inglese, esigeva di più e voleva "una vita tutta per sé". Inizia così la fortunata vicenda di un libro, pubblicato per la prima volta nel 1934 e premiato da un immediato successo, tanto che le ristampe si susseguono fino ai nostri giorni. Scoprendosi a disagio, frustrata e scontenta a dispetto di una vita apparentemente risolta, Marion Milner si mette risolutamente alla ricerca di un criterio personale dei valori che la renda capace di seguire i propri desideri e, per quanto possibile, realizzarli. L'originalità di questo percorso sta nel fatto che Milner, pur essendone al corrente, non si avvale di tecniche psicoanalitiche riconosciute, né cerca nei testi già pubblicati delle formule collaudate ma si mette ad ascoltare attentamente il proprio sentire, lo trascrive in un diario, lo esamina senza ipocrisie e ne trae delle conclusioni decisive per il cambiamento desiderato. Avventurandosi coraggiosamente in una terra inesplorata, l'autrice non esita ad affrontare momenti di delusione, paure rimosse, e esitazioni irrazionali, passaggi inevitabili verso una migliore comprensione di se stessi e verso il raggiungimento di insperate vittorie.

Ogden B.H., Ogden T.H., *L'orecchio dell'analista e l'occhio del critico. Ripensare psicoanalisi e letteratura.* Milano: CIS. Pagine180. € 39,00

Questo è il primo libro di critica letteraria ad essere scritto congiuntamente da uno psicoanalista praticante e da un critico letterario. Il risultato di questa particolare collaborazione è una conversazione piena di vita che non solo dimostra ciò che è fondamentale di ciascuna disciplina, ma anche crea una prospettiva comune del leggere i testi letterari che nessuna delle due discipline da sola riesce a raggiungere. Quest'opera ridefinisce radicalmente la relazione tra psicoanalisi e studi letterari in modo da rivitalizzare il dialogo tra questi due campi. Ciò viene ottenuto, in parte, fornendo descrizioni di lavoro analitico riccamente dettagliate. Queste illustrazioni cliniche vivificano le dimensioni intersoggettive della pratica analitica, che è parte integrante della concezione originale di critica letteraria psicoanalitica propria del libro. Gli autori affrontano questioni fondamentali per la psicoanalisi, gli studi letterari e il futuro della critica letteraria psicoanalitica: che cos'è la critica letteraria psicoanalitica? Quali concetti sono imprescindibili per la teoria psicoanalitica? Qual è il ruolo della teoria psicoanalitica nell'interpretazione di testi letterari? In che modo l'esperienza clinica di un analista forma al modo in cui egli legge? Come possono i critici letterari avvalersi dell'esperienza dell'analista con i suoi pazienti? Cosa potrebbero imparare gli psicoanalisti dai modi in cui i critici letterari professionisti leggono? Questo lavoro innovativo infonderà nuova vita alle modalità psicoanalitiche di lettura, libere dagli aspetti tecnici della lingua, attingendo a ciò che è fondamentale per la teoria e la pratica psicoanalitica.

Pattis Zoja E., *Aborto: perdita e rinnovamento Un paradosso nella ricerca di identità.* Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine144. € 14,00

Di fronte alla scelta, si deve dire un "sì" o un "no", che diventano irrevocabili; ma le donne sanno che non si tratta mai di una decisione "giusta" in assoluto. Passano attraverso i pro e i contro, individuali e sociali, la valutazione delle responsabilità verso se stesse e gli altri, l'estensione dei loro desideri, femminili e personali, spesso in contrasto fra di loro. C'è un desiderio di procreare, per esempio, che nasce dal profondo bisogno biologico di continuare la specie. Ma quando questo desiderio, che ha indotto alla gravidanza, è anche desiderio di maternità? Secondo Eva Pattis l'aborto, oggi e in questo nostro contesto culturale, può assumere il valore simbolico di un sacrificio d'iniziazione: oltre il quale si acquisisce la consapevolezza della vita e della morte, si accede all'età adulta, ci si incammina definitivamente nel percorso di individuazione di sé. È il momento iniziatico che costringe a farsi coraggio, ma anche a valutare realisticamente quale sia la carica delle risorse disponibili: quelle che attendono di essere mobilitate, e quelle che sono state utilizzate per garantire sicuri margini di indipendenza, di autonomia. In questo senso l'aborto non è un dramma, un gesto disperato, una colpa inespiable o una sfida alla schiavitù biologica e sociale. Un percorso che le donne continueranno a fare da sole? Finché si negherà loro il diritto di abortire in nome della "vita", da un lato, e si

riverserà su di loro “l’ultima parola” dall’altro, l’aborto rimarrà un nodo oscuro, dove riversare umori integralisti o dal quale prendere razionali distanze. Si continui a discuterne dando spazio a chi l’aborto lo vive sulla propria pelle

Ravasi Bellocchio L., *Come una pietra leggera. Giochi di sabbia che curano.* Milano: Skira. Pagine 128. € 15,00

Storie d’analisi di grandi e di bambini, racconti che parlano utilizzando la metodica del “Gioco della sabbia”: un mondo in miniatura, un’Arca di Noè per salvare immagini interiori, frammenti di vita, sogni. È la visione, non la parola, a dominare la scena, e questo ci rimanda alla profondità dell’inconscio, al radicamento del nostro piccolo mondo interiore dentro le grandi immagini del mondo, ben prima della parola. Il mondo che ci viene raccontato dal “Gioco della sabbia” è ricco e prezioso, insaturo, inconcluso, come le grandi visioni degli artisti o, più umilmente, come i “mandala” di sabbia che i monaci buddisti compongono e poi lasciano andare al vento e all’acqua: impermanenza. Ecco allora che questo libro è fatto di pietre pesanti, di sabbia lieve e di vento leggero, per ricordarci che il gioco è una realtà che aiuta a curare la vita.

Recalcati M., *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre.* Milano: Feltrinelli. Pagine 160. €14,00

I complessi di Edipo e di Narciso hanno costituito chiavi di lettura decisive per comprendere il disagio della Civiltà e sono largamente entrati nella cultura comune. Ma oggi non bastano più per interpretare la sofferenza dei giovani. Se la figura di Edipo ha messo in luce il conflitto tra le generazioni e l’impatto beneficamente traumatico della Legge sulla vita umana, quella di Narciso ha mostrato come il nostro tempo sia dominato dall’homo felix, dedicato al culto frivolo ma anche mortifero di se stesso. Di questa egemonia di Narciso raccogliamo oggi un’eredità catastrofica: il mito della crescita e dell’espansione fine a se stessa ha mostrato la corda, lo spettacolo iperedonista si è rivelato un circo vuoto e melanconico. In questo contesto, una nuova figura sembra rappresentare il disagio. È quella di Telemaco.

Ribola D., *L’orso e i suoi simboli.* Roma: Ma.gi. Pagine 148. € 18

Gli antichi credevano che l’orso uscisse dal suo letargo dopo aver compiuto un lungo viaggio nel paese degli spiriti, facendo scorta di tutte le energie cosmiche possedute dalle anime dei morti. E che al suo risveglio emettesse un enorme peto liberatore, ridistribuendo così le energie dell’aldilà nel mondo degli umani. In questo modo per un istante i due mondi erano in contatto. Il rapporto che l’uomo intrattiene con gli animali dipende essenzialmente dal livello dello sviluppo della coscienza. Quest’affermazione non significa necessariamente qualcosa di positivo in quanto la

acquisizione di coscienza può anche equivalere alla perdita di qualcosa di importante sul piano psichico e relazionale. L'orso, per la sua particolare somiglianza con gli uomini, e forse anche per un'antichissima competizione sui luoghi dove trovare riparo, ha subito un rapporto di amore e odio, fondamentalmente un rapporto proiettivo tale da generare una vera e propria persecuzione che si è prolungata per millenni. Le più incredibili proiezioni umane si agganciano a ogni particolare dell'orso. Dalla coda corta al sonno invernale, dal pelo folto al modo di grattarsi il dorso contro gli alberi, dalla golosità alle dimensioni dei piccoli, dalla incontenibile foga sessuale alla madre che lecca e nutre i piccoli, tutto è dotato di poteri magici e tutto diventa proverbio e leggenda.

Romano A., *Il sogno del prigioniero. Archetipi e clinica*. Roma: Bollati Boringhieri. Pagine 205. € 15,30

Il miglior attestato di quanto sia vitale la psicologia del profondo junghiana è la sua generatività, nel pensiero come nella pratica terapeutica. Dall'apertura di credito nei confronti dell'inconscio, dalla rinuncia alle pretese egemoniche dell'Io sulla psiche e dal ridimensionamento del valore di verità delle dottrine scaturisce l'incessante drammaturgia in cui, ogni volta, si declina la radicale fenomenicità dell'analisi. La popolano, con la concretezza di esseri viventi, sogni, figure archetipiche, immagini, simboli. Nell'impervio paesaggio della loro feconda discordia e della loro segreta solidarietà s'inoltra Augusto Romano, esplorando via via la terra di mezzo tra teoria ed esperienza clinica. E solidale con l'oggetto è anche lo stile, che sa esporsi all'inquietudine senza rinunciare a una finezza inconsueta nella letteratura analitica. Non a caso Romano si confronta, da sottile analogista, con le retoriche che reggono il teatro intrapsichico e la scena della cura, a partire dall'"acuta follia" dell'ossimoro, e assimila suggestivamente il lavoro del terapeuta al fare poetico: espressioni entrambi di somma artigianalità, essi rompono l'ordine rassicurante del discorso e additano la possibilità di sensi ulteriori. Ed è l'esigenza di senso, sempre suscettibile di scacco, che trapela dal rovello del "prigioniero" nella poesia di Montale che dà il titolo al libro: "ancora ignoro se sarò al festino/farcitore o farcito".

Russo L., *Esperienze. Corpo, visione, parola nel lavoro psicoanalitico*. Roma: Borla. Pagine 240. € 26,00

Nuove riflessioni su alcuni elementi che danno forma all'esperienza psicoanalitica, arricchite e affinate in tanti anni di lavoro con i pazienti, che confermano l'interesse di Lucio Russo per l'esperienza clinica. La vicenda analitica è affrontata qui da un vertice particolare: l'intreccio tra corpo, visione, parola. Il legame vivo tra queste dimensioni espressive consente in analisi di percepire e comunicare ciò che rimane assente dalla rappresentazione. L'autore indaga le forme di vita psichica che lasciano le loro tracce mute nel corpo senziente e pulsionale, e che attraverso il lavoro analitico possono trovare una forma di espressione cosciente nella parola

mitopoietica ricca di vibrazioni corporee e di sfumature di pathos. Esercitare lo sguardo a non lasciarsi attirare dalle luci ingannevoli delle immagini visibili è compito della psicoanalisi, il cui campo è teso a percepire il negativo e l'assenza. Russo formula ipotesi su come percepire il negativo svelato dai fenomeni della allucinazione e del sogno, eventi psichici che incarnano la parola nel corpo e la rendono visionaria. Nel linguaggio onirico, memoria silenziosa, individuale e collettiva, corpo e immagine entrano nella parola e la trasformano in espressioni verbali mitopoietiche dell'assenza. L'esperienza del sognare è il modello d'elezione per dare corpo e raffigurare nella parola l'oggetto assente e irrepresentabile.

Sacco D., *Al di là delle colonne d'Ercole. Hillman erede infedele di Jung.* Milano: Franco Angeli. Pagine 232. €16,00

Il pensiero di James Hillman è considerato alla luce del confronto con Carl Gustav Jung e in relazione alla tradizione classica di ascendenza neoplatonico-rinascimentale che, ricondotta al tempo presente, alimenta l'originalità della sua collocazione nella filosofia e nella psicologia del profondo. Hillman è portavoce della trasformazione epocale dei confini tra la coscienza e l'inconscio e della modalità dell'uomo di stare al mondo. A una distanza storica da Jung, raccoglie la teoria degli archetipi dell'inconscio collettivo liberandola dagli ultimi baluardi di un ormai logoro monoteismo della coscienza: accoglie l'eredità "pagana" di Jung e ne mette a frutto ermeneutico il lascito, spingendosi oltre il fronte dell'"eresia" nei confronti del cristianesimo, per una rivendicazione della tradizione classica e del discorso mitico come logos della psyche. La differenziazione tra i due si focalizza nell'analisi dell'idea archetipale di Anima introdotta da Hillman che, di contro all'archetipo del Sé di Jung, riflette, nel vissuto dell'uomo contemporaneo, il passaggio da un cristianesimo comprensivo di ciò che storicamente ha rimosso, a un paganesimo che lo contiene, trasfigurato, al suo interno. Un passaggio leggibile nel rovesciarsi dei rapporti tra particolare/universale, unità/molteplicità determinato dallo sgretolarsi del pensiero metafisico improntato all'idea di identità e unità trascendentale dominante nella cultura occidentale.

Solano L., *Tra Mente e Corpo: come si costruisce la salute.* Milano: Raffaello Cortina. Pagine 520. €39,00

Mente e corpo non sono realtà separate. Il volume mette in evidenza la relazione tra l'organismo e il mondo esterno e la possibilità che il corpo reagisca alle difficoltà quando la mente non è in grado di farlo, che fenomeni registrabili a livello della mente individuale o della relazione tra individui abbiano conseguenze sul funzionamento del corpo. Tra le novità specifiche di questa edizione, una sintesi del pensiero sul corpo-mente di grande originalità, un capitolo sull'alessitimia in età evolutiva, una nuova sezione sul ruolo dello psicologo nel contesto sanitario, in particolare nell'assistenza primaria e in ospedale.

Vadalà G., *Un distillato di *Mysterium coniunctionis* di C.G. Jung*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 168. € 12,00

Che cos'è il *Mysterium coniunctionis*, e perché Giuseppe M. Vadalà si propone di offrircene un "distillato"? Il *Mysterium coniunctionis* è l'impresa che impegnò gli ultimi anni della vita di Carl Gustav Jung, la summa delle sue riflessioni sull'alchimia. Un'opera difficile, ponderosa, sovraccarica – come l'alchimia stessa d'altronde, che si presenta come un fiume di simboli, concetti, immagini, da cui si rischia di rimanere sommersi. Eppure qui si cela la base storica della psicologia moderna, da qui sono stati tratti i modelli su cui si fonda la pratica analitica. Giuseppe M. Vadalà, partendo dall'esperienza didattica nell'ambito della formazione degli psicoterapeuti, si prefigge di offrire un "viatico" per chi voglia attraversare l'opera di Jung, seguendone passo passo il percorso in assoluta aderenza al filo del testo originario, ma attenendosi allo stretto indispensabile nelle citazioni dei testi alchemici, e sfrondando tutte le ponderose amplificazioni magiche, ermetiche, gnostiche, esoteriche... È questa l'opera difficile e delicata di "distillazione", che corrisponde alla domanda: qual è il "succo" che Jung intendeva trarre dalle teorie alchemiche?

Van Buren J., Alhanati S., *Stati primitivi della mente. Una ricerca psicoanalitica*. Roma: Astrolabio Ubaldini. Pagine 253. € 23,00

La nozione di "stati primitivi della mente" è figlia delle prime formulazioni freudiane sull'inconscio e delle successive ricerche psicoanalitiche sullo sviluppo mentale infantile (da Klein a Winnicott, da Fairbairn a Bion). Ogni psicoanalista si è trovato di fronte ad aspetti dei pazienti quasi impossibili da sfiorare, o che, a volte, addirittura peggiorano con gli approcci psicoanalitici più tradizionali. L'efficacia psicoanalitica si basa infatti sulla capacità di simbolizzare, verbalizzare, avere affetti e pensieri, relazionarsi con altre persone, vivere le proprie esperienze, ma soprattutto dare significato a tali esperienze: non tutti ne sono capaci e, in realtà, esistono nella mente di ognuno dimensioni che non possiedono affatto queste capacità. Si tratta di dimensioni che hanno a che fare con aspetti del Sé non nati, appena nati, non incorporati e non mentalizzati. Nel testo si giunge così a trattare temi cruciali come le origini del significato, la nascita delle emozioni e dell'esistenza stessa. Gli studi raccolti in questo volume si inseriscono in una direzione di ricerca della psicoanalisi contemporanea radicalmente nuova, centrata attorno all'idea che una vita mentale esista ancor prima della nascita dell'individuo e che vada compresa a fondo la disponibilità naturale del neonato a conferire significato alla propria esperienza, in particolare a quella condivisa con la figura di accadimento

Vernant J., *Edipo senza complesso. I problematici rapporti tra mitologia e psicanalisi*. Milano: Mimesis. Pagine 62. € 4,16

Il mito di Edipo domina il discorso della psicanalisi sulla crescita del bambino. Ma chi era questa figura della cultura greca? Il grande interprete dell'antichità Jean-Pierre Vernant ce lo racconta senza ricorrere al discorso contemporaneo, così diffuso da Freud in poi. Questo libro ricolloca Edipo nel panorama della cultura greca. Col consueto stile narrativo e coinvolgente del grande Vernant, queste pagine danno l'opportunità di immergersi nel pensiero greco. Per abbandonarsi a quella dimensione o anche per riemergerne con più consapevolezza sulla forza e pregnanza della figura di Edipo.

Widmann C., *Sul Destino*. Milano: Franco Angeli. Pagine 224. € 18,00

Nei momenti cruciali della vita, davanti ai soprusi dell'esistenza l'uomo si chiede fatalmente "Perché?" e la risposta più antica che avanza è: "Destino!", parola vuota e densa, cui ascriviamo la durata della vita, la natura della morte, l'instabilità della fortuna, la diversità dei percorsi individuali. Il destino è inspiegabile quando distribuisce caratteristiche congenite, è assurdo quando uccide persone innocenti, è strapotente quando decreta rovine, è inflessibile quando vanifica i disegni dell'uomo. È di natura più che umana e d'abitudine è collocato "aldilà" dell'uomo: tessuto dagli dèi o scritto nelle stelle, pianificato da anime già morte o determinato da geni in esseri non ancora nati. L'idea di destino incontra l'ostilità di chi rivendica all'uomo la libertà di autodeterminarsi, di chi colloca dentro l'individuo il razionale della sua esistenza. Eppure, anche dentro l'uomo esiste un «aldilà» della coscienza, una dimensione inconscia che interviene nelle scelte dell'individuo, che è impenetrabile alla conoscenza e più potente delle sue intenzioni. Inconscio potrebbe essere un altro nome per indicare il destino. In esso è depositato un disegno evolutivo che si realizza negli intrecci di coincidenze significative, che sbaraglia ogni deliberazione cosciente, ma che esige sempre la partecipazione della coscienza. Perché la forza del destino è possente, ma lascia all'individuo margini di libertà tanto ampi da scegliere, perfino, tra la possibilità di vivere per niente o morire per qualcosa.